

DECS CAN	8	<p>Richiesta di un credito complessivo di fr. 3'960'600.- per opere nella sede della Curia vescovile di Lugano, suddiviso in fr. 1'960'600.- per la manutenzione straordinaria dello stabile esistente di proprietà dello Stato e in fr. 2'000'000.- quale contributo alla realizzazione da parte della Curia del nuovo Archivio storico diocesano, nonché ratifica dello stesso</p> <p>- Messaggio del 7 settembre 2010 n. 6396 - Rapporto del 26 ottobre 2010 n. 6396R, relatori: Edo Bobbià e Chiara Orelli Vassere</p>
-------------	---	---

Carlo Luigi Caimi

Intervento a nome del Gruppo PPD

Intervengo a nome del Gruppo popolare democratico per portare l'adesione al messaggio n. 6396 e alle proposte del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze – ringrazio i colleghi Bobbià e Orelli Vassere per il loro ottimo lavoro -, con il quale si chiede sostanzialmente:

- 1°. Di concedere – si tratta dell'articolo 1 del disegno di Decreto legislativo - un credito complessivo di 3'960'600 franchi per la realizzazione di opere nella sede della Curia vescovile in via Borghetto a Lugano, suddiviso in:
 - a) 1'960'600 franchi per interventi di manutenzione straordinaria, ristrutturazione e ampliamento e nello stabile di proprietà del Cantone che ospita la Curia;
 - b) 2'000'000 di franchi quale contributo per la realizzazione del nuovo Archivio storico diocesano.

- 2°. Di ratificare - si tratta dell'articolo 3 del disegno di Decreto legislativo - la convenzione tra Cantone e Diocesi di Lugano che regola le modifiche di proprietà necessarie per la costruzione dell'archivio, le modalità di realizzazione delle opere e gli accessi all'archivio e alla nuova sala di riunione della sede vescovile.

Quello che ci accingiamo ad approvare rappresenta, innanzitutto, un atto di giustizia nei confronti del nostro patrimonio storico. L'archivio storico diocesano – a prescindere da considerazioni di natura religiosa – contiene infatti una buona parte delle fonti della storia (maggiore e minuta) del nostro Cantone, un patrimonio archivistico e documentale di grande importanza (il messaggio indica testualmente che il materiale conservato nell'archivio diocesano “riveste un interesse cantonale ed è parte importante della memoria storica del paese”), per troppo tempo costretto in spazi angusti, inadeguati per la fruizione da parte dei ricercatori (non solo “delle vicende religiose-ecclesiastiche, ma pure dei ricercatori di storia economica, di storia politica e sociale, di storia delle mentalità e delle tradizioni”, come indica il messaggio) e degli interessati in genere, esposto a rischi di sicurezza (danneggiamento o distruzione) inaccettabili.

Nell'archivio storico diocesano – sempre come ricorda il messaggio governativo - si trovano centinaia di scatole che riguardano le visite pastorali dei vescovi di Como (codici ed elenchi analitici) e dei vescovi di Lugano, microfilm dei documenti che riguardano le visite degli arcivescovi di Milano o dei loro delegati, migliaia di incarti e di mappette dedicate alle varie parrocchie, pergamene e registri. Di particolare importanza sono i microfilm dell'anagrafe, ossia di codici e registri dei battesimi, delle cresime, dei matrimoni, dei defunti delle varie parrocchie.

La sicurezza, da tempo, rappresenta uno dei problemi e delle preoccupazioni principali. Chi ha avuto la possibilità di conoscere i dettagli dell'attuale sistemazione logistica – io l'ho

avuta fino al 2002, nella mia veste di responsabile regionale della Protezione dei beni culturali di Lugano-Città che ha effettuato l'inventario dei beni (documenti, libri, arredi sacri, paramenti, dipinti e statue) depositati nell'edificio della Curia – si è reso conto che basterebbe un principio d'incendio per ridurre rapidamente in fumo o danneggiare in modo irreparabile una buona parte delle irripetibili, straordinarie testimonianze della nostra storia, soprattutto dal '500 in avanti. Le misure di manutenzione straordinaria sono pertanto indispensabili per assicurare un futuro a queste testimonianze documentali insostituibili.

Con l'odierna decisione lo Stato del Cantone Ticino dimostra, inoltre, di far fronte ai suoi obblighi minimi di manutenzione per la conservazione del patrimonio immobiliare di sua proprietà messo a disposizione della Diocesi di Lugano in base alle Convenzioni del 1884 e del 1937 che hanno regolato l'obbligo per il Cantone di dare all'allora Amministratore apostolico (e oggi al Vescovo) "un alloggio conveniente".

A nome del Gruppo popolare democratico chiedo pertanto di approvare con convinzione il Disegno di Decreto legislativo allegato al messaggio governativo, ratificando in particolare la Convenzione tra Cantone Ticino e Diocesi di Lugano che regola le modifiche di proprietà necessarie per la costruzione dell'archivio, le modalità di realizzazione delle opere e gli accessi all'archivio e alla nuova sala di riunione della sede vescovile.

Bellinzona, 9 novembre 2010